

SCANSANO

GUIDA AL TERRITORIO
MUSEO DELLA VITE E DEL VINO
MUSEO ARCHEOLOGICO



nuova immagine

dici affacciate sull'Albegna, mentre vasti settori collinari dovevano essere occupati da boschi. Una fattoria di età arcaica, che possiamo immaginare simile a quelle che popolavano le pendici intorno a Ghiaccio Forte, è stata scavata integralmente poco a est del confine fra il comune di Scansano e quello di Semproniano, in località Podere Tarruchino presso l'agglomerato rurale di Usi.

Vulci pose in quest'area nel IV secolo a.C. una delle sue fortezze di frontiera, Ghiaccio Forte, che è certamente il sito archeologico più importante del territorio di Scansano e svolge, di conseguenza, un ruolo preminente nell'allestimento del nuovo Museo.

Con la conquista romana (280 a.C.) l'area iniziò a essere definita, insieme con i settori contermini, con l'appellativo di *ager Calenanus* (territorio di Caletra), dal nome di un centro etrusco all'epoca già scomparso, Caletra, che la maggior parte degli studiosi tende a identificare con Marsiliana. La valle dell'Albegna rimase, almeno fino alla fondazione delle colonie romane di Saturnia (183 a.C.) e Heba (presso Magliano in Toscana, metà II secolo a.C. circa), a lungo segnata dalle distruzioni operate dai conquistatori e popolata solo da pochi etruschi, scacciati presumibilmente dalle loro sedi originarie, occupate stabilmente dai nuovi coloni latini che facevano capo alla città di Cosa (sul promontorio di Ansedonia, fondata nel 273 a.C.).

Le fondazioni di Saturnia e Heba, divise fra loro da un confine da collocare presumibilmente sul fosso Mozzapiedi, affluente dell'Albegna, o poco più a ovest, ed estese fino allo spartiacque con il bacino dell'Ombrone, dove invece si pensa iniziasse il territorio di Roselle, portarono alla romanizzazione definitiva della valle dell'Albegna. La popolazione locale fu tollerata e integrata precocemente nelle nuove città e le proprietà terriere precedenti furono probabilmente, almeno in parte, rispettate, a differenza di quello che era accaduto circa un secolo prima nel territorio di Cosa. Le campagne furono oggetto di una divisione per assi ortogonali, la centuriazione, finalizzata al controllo dell'idrografia e alla definizione di lotti regolari di terreno. La dotazione di infrastrutture del territorio fu potenziata e furono costruite strade, una delle quali metteva in comunica-

zione la zona a sud-ovest di Ghiaccio Forte con la valle dell'Ombrone, all'altezza del guado di Istia. Lungo questa strada sono stati rinvenuti nel tempo reperti riferibili a mausolei romani, quale il sarcofago marmoreo (III secolo d.C.) dalla località Voltina presso Istia d'Ombrone e i frammenti di decorazione marmorea e di iscrizione funeraria relativa a un cittadino di Roselle da Preselle di Scansano (I secolo d.C.), tutti esposti attualmente nel Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, a Grosseto. Il tessuto insediativo romano, caratterizzato da fattorie, ville e qualche villaggio, iniziò a diradarsi fin dal I-II secolo d.C. per poi subire un vero collasso fra V e VI secolo. I luoghi di alcune ville vennero ancora precariamente abitati, ma il fenomeno nuovo che caratterizza questo versante della valle dell'Albegna da Scansano a Saturnia è la comparsa nel VII secolo di un nuovo popolamento rurale sparso che non mostra alcun punto in comune con la situazione romana precedente ed è stato messo in relazione con lo spopolamento della costa e dei luoghi meno difesi. L'incastellamento si attua fra l'XI e il XII secolo con la nascita di nuovi centri fortificati, alcuni dei quali sono all'origine degli attuali abitati (Scansano, Montorgiali). Dall'abbandono di alcuni di questi castelli nascono infine in età moderna e contemporanea piccoli agglomerati ancora oggi abitati.

DAGLI ETRUSCHI ALL'ETÀ MODERNA

Ghiaccio Forte

Da Scansano si procede in direzione Manciano-Terne di Saturnia (S.S. 322) per circa 8 km, poi si prosegue a destra in direzione Aquilaia-Ghiaccio Forte per poco meno di 3 km; si continua lungo la strada bianca (1,5 km). Sulla destra una strada in leggera salita, che si diparte dalla principale sterrata, conduce al parcheggio attrezzato dell'area archeologica, da dove inizia la visita.

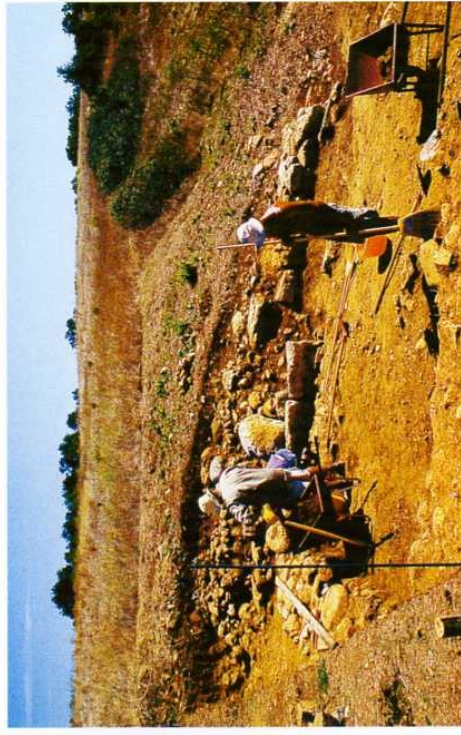
Il centro fortificato di Ghiaccio Forte, di cui non si conosce il nome antico, fu fondato nel IV secolo nei pressi del confine nord del territorio di Vulci, in posizione strategica sul versante destro della valle dell'Albegna. Contemporaneamente vennero fondati o potenziati centri



Ghiaccio Forte, Porta Nord-Ovest

preesistenti nello stesso territorio (quali ad esempio Talamone, Saturnia e forse Orbetello). Queste fortezze segnalano una situazione generalizzata di pericolo, avvertita dalle città etrusche meridionali, che avevano perso il controllo del mare e si accingevano a contrastare la conquista romana. L'area, frequentata sporadicamente nell'età del Bronzo Finale, era occupata in precedenza solo da un santuario rurale di età arcaica. La distruzione di Ghiaccio Forte fu opera dell'esercito romano che nel 280 a.C. conquistò Vulci e ne devastò il territorio.

Appena all'interno si ha la percezione della linea delle mura (perimetro 1 km circa) che correvano lungo il ciglio del pianoro. Le mura avevano uno spessore alla base di circa 4 m ed erano costruite con uno zoccolo di ciottoli e un elevato di mattoni crudi o argilla pressata. Deviando sulla sinistra si raggiunge la Porta Sud-Est, che si apriva nel tratto più alto del circuito murario. La struttura, come le altre porte finora scavate, è piuttosto complessa: è costruita con blocchi regolari e delimita una superficie lastricata a fianco della quale scorre una canalina per il deflusso delle acque piovane fuori della cinta; due



Ghiaccio Forte, la Porta Sud durante il restauro

porte chiudevano probabilmente il tratto lastricato della strada che proseguiva con un semplice acciottolato all'interno dell'abitato.

Scendendo nella sella tra le due colline si raggiunge un grande complesso abitativo, con numerosi ambienti che si affacciano su una corte scoperta. Risalendo poi sulla collina occidentale, dove probabilmente si trovava un luogo di culto (da qui infatti provengono gli ex voto esposti nel Museo Archeologico di Scansano) si raggiunge la Porta Nord-Ovest, architettonicamente analoga all'altra, dalla quale si gode una bella vista sulla bassa valle dell'Albegna e sul mare.

Villa romana di Aia Nova

Da Scansano si imbecca la strada che conduce a Magliano (S.S. 323) e dopo circa 2,5 km si devia a sinistra per una strada sterrata, in discesa. Dopo circa 3,5 km si raggiunge il Podere Aia Nova, da dove, lasciando l'auto, è possibile proseguire in direzione dei resti della villa romana seguendo una strada campestre che scende a destra del podere, verso sud-ovest. Percorsi circa 500 m in discesa, sulla sinistra si apre un campo dove un grande petro scolare segnala i resti della villa.